

Alla ricerca dell'anima delle nostre periferie

di **Marco Bettazzi**

Considerare le periferie delle città non solo come luogo fisico ma come l'insieme dei fenomeni sociali che le caratterizzano. È un'affermazione diventata quasi ovvia negli ultimi anni per chiunque affronti i problemi dei margini dei centri urbani. Ma che risulta meno ovvia visto che gli interventi messi in campo nel nostro Paese raramente prendono questa strada.

Ruota attorno a questi temi il quinto rapporto sulle città curato dal centro studi "Urban@it", che ha come titolo, appunto, "Politiche urbane per le periferie" e verrà presentato venerdì nell'aula Giorgio Prodi di piazza San Giovanni in Monte. A partire dalle 10.30 tecnici, urbanisti e il sindaco Virginio Merola ne discutono assieme al ministro per il Sud e la coesione territoriale Giuseppe Provenzano,

per poi lasciare spazio al pomeriggio a una lectio magistralis che quest'anno non è affidata a urbanisti o architetti, ma all'arcivescovo di Bologna e cardinale Matteo Zuppi: "Le periferie dell'anima" (dalle 15).

Il volume, edito da Il Mulino e curato da Giovanni Laino, direttore scientifico del centro nazionale di studi per le politiche urbane Urban@it, ospita gli interventi di vari studiosi e analizza qualche esempio di intervento sulle aree perimetrali delle città italiane, al centro fra l'altro del Piano periferie del governo. Tra sicurezza, mobilità e urbanistica l'intento è quello di proporre azioni integrate per «combinare sapientemente l'intervento sulla città di pietra con quello, più difficile e critico, sulla città di carne».

«In Italia ci sono periferie molto eterogenee tra loro - spiega Valentina Orioli, presidente vicaria di Ur-

ban@it e assessora all'Urbanistica di Bologna - Il problema, quando si parla di periferie, è sempre quello di limitarsi a una riqualificazione fisica, trascurando invece gli aspetti sociali. Bologna è una città che ha saputo mantenere uniti questi due aspetti con varie azioni». Orioli ricorda ad esempio l'esperienza del bilancio partecipato con cui «si ascoltano le esigenze dei cittadini» e i fondi del Pon Metro che in città vengono usati «sia per progetti fisici di riqualificazione che per progetti sull'adolescenza», o ancora, da ultimo, i progetti per il rilancio del Treno alla Barca. E in un certo senso anche gli ultimi accordi sul recupero delle caserme. «Sulla Perotti abbiamo già incontrato due volte i cittadini e faremo un concorso di architettura, con l'obiettivo - conclude - di migliorare la relazione di quei luoghi col resto della città, visto che oggi è un muro invalicabile».

Il rapporto del centro studi Urb@nit sarà presentato venerdì Con la lezione di Zuppi



▲ **Edilizia popolare** | caseggiati del quartiere Pilastro



Peso: 25%